LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 6 | LUNEDI 6 Gennaio 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-69

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Sulle orme di... Carlo Marx.

Un fatto che ti sorprende arrivando nella vallata di S. Canciano, (1) è l'emancipazione di questi alpigiani, e il grado lodevole della loro istruzione. Il bisogno di istruirsi è innato. Fin da piccini quasi tutti manifestano uno spiccato attaccamento alla scuola, e una volontà che di rado si incontra in altri fanciulli. Si direbbe che l'isolamento nel quale nascono e la deliziosa prigionia fra le loro montagne, che li toglie dalla vicinanza d'ogni centro intellettuale, abbia acuito in essi il desiderio d'imparare.

Nella buona stagione, i giovani e gli uomini emigrano. Partono, le prime volte un po' tristi, con quell'aria montanina che tanto piace, col cervello confuso da idee in embrione, e la mente fissa in una visione spettacolosa di città, di genti e linguaggi nuovi.

Partono poveri di denaro, ricchi di energia, di volontà, di speranze: vogliosi di poter meglio conoscere l'ideale socialista nel paese classico del socialismo. Ritornano sei sette mesi dopo, alquanto mutati. Li vedi allora col cappello piumato, con la pipa di maiolica, in costumi più o meno germanizzanti; tutt'un aria nuova! più belli di spirito e di corpo, soddisfatti superbi, con la mente rischiarata, arricchita, d'una buona dose di socialismo teutonico e... le tasche piene di marchi e corone! Col ritorno in patria comincia il lavoro di propaganda: Piccole conferenze, dispute discussioni abbonamenti a giornali e riviste. Si aprono con modeste concioni, le menti piccine, e quelle un po' restie, all'apprendimento dell'a. b. c. socialista; si sradica quanto v'è di vecchiume, lasciando che il tempo, la corrente, l'emigrazione compiano sui proseliti l'opera definitiva. Poi si indicono riunioni pubbliche, si chiamano conferenzieri, onorevoli o non, si legge, si... balla si... recita, si discute, si polemizza, si organizza.

Chi non emigra è ugualmente socialista, per virtù d'esempio, per forza di attrazione. Ma non diventa socialista chi non arriva a convincersi, chi non vede chiaro come nell'acqua di questi ruscelli, e non ha un buon patrimonio di cognizioni. Bisogna sentire l'intimo compiacimento e la gioia che viene dalla verità che si crede intravedere piena ed assoluta nelle nuove idee. Solo allora il neofita si vanta, perchè sa di non aver accettato ad occhi chiusi. Non si è socialisti sui generis, ma perchè spinti da ferrea volontà, da vivo amor proprio, a gareggiare, emulare con gli altri, a non esser da meno degli altri.

L'educazione ormai è una: dopo le classi elementari, si attacca valorosamente l'arduo problema sociale; e tu rimani meravigliato innanzi ad un muratore che ti sciorina e ti commenta i passi del *Capitale* di Carlo Marx, o di uno scapellino che pacatamente critica un discorso di Ferri o di Bissolati, o di un boscaiuolo che accenna ai problemi più ardui del giorno, o di un minatore che biasima le spese improduttive... e propone i rimedi occorrenti a guarire la malata società moderna Rozzi un po' nel manifestarsi, ma pieni di buon senso e tolleranti, ti piacciono, questi socialisti, nel loro assieme.

—

L'infiltrazione è avvenuta quasi improvvisamente, spinta a realizzarsi più presto da un grave scandalo finanziario, scoppiato dalla parte contraria, e del quale i socialisti si servirono per far più presto trionfare l'idea loro. E ci riuscirono. Prima, non molti anni fa, si viveva anche quassù, come nel maggior numero de' paesi di montagna e lontani da' grandi centri. Si viveva semplicemente, patriarcalmente, conservando costumi belli e poetiche tradizioni, e si amava tanto l'istruzione e l'educazione patriottica.

Si parlava punto o poco di politica, molto delle grandi città e delle loro meraviglie. La credenza religiosa era sana e forte, e ovunque tu vedevi i segni di quella fede: ne piccoli poetici santuarii, nelle rozze croci votive, nelle ancone lungo le strade ed i sentieri, su per i muri, nelle case, addosso alle persone. Ora non più. La fede di questa brava gente è morta o agonizza. La politica è all'ordine del giorno; le discussioni, invero assennate, sui problemi più urgenti e di attualità, si incrociano ne' ritrovi pubblici, per le vie, nelle abitazioni, da per tutto. Si parla poco o male dell'Italia, si leggono riviste e giornali non sempre buoni, si è sfiduciati, scoraggiati del cammino della patria e dell'umanità!.. Osservando, ti sembra assistere al passaggio da un'epoca all'altra, di essere in un periodo di transazione, senza principio, nè fine. Un'antica credenza muore con gli ultimi poveri e... ricchi vecchi, fedeli al... vecchio; e sorge con la balda gioventù e la forte virilità la nuova. Più che di realtà si vive di idealità e di speranze; si sogna un mondo migliore, si vuol operare anche conforme a quel mondo avvenire, e sotto certi aspetti, ci si rende migliori educando la mente e la parola, ma rimanendo sempre nell'illusione.

In questo modo le cose vanno quassù, da pochi non combattute, ma criticate. Certi vantaggi materiali, però, di innegabile valore, si sono avuti; ma si sarebbero ugualmente raggiunti, con l'accordo e l'unione, come in altri siti. anche senza l'ideale socialista.

—

Anche l'aspetto esteriore delle cose, tu lo vedi cambiarsi un po' per volta. E te ne duoli, da buon conservatore del pittoresco, classico paese alpestre. Una volta ti piacevano le caratteristiche Chiesole, le vecchie belle case, (per quanto poco pratiche) con le pareti esterne di legno e con « la linda », (poggiolo.) Ora la fede non è più quella. Al loro posto troneggia, (la parola stona, ma la similitudine è giusta,) la Casa del Popolo, superba costruzione, sorta per volontà ed opera esclusiva dei socialisti e degli... anarchici (a Prato vi sono anche gli anarchici!) Vi trovi sale di riunione e di lettura, e una veramente grandiosa da ballo, e biblioteca e *buffet*, tutto sfarzosamente lavorato, e illuminato a luce elettrica. Si fondano cooperative di lavoro e di consumo, e con esse latterie e forni sociali. Si socializza tutto, si trasforma, si distrugge e si crea in modo diverso. Scompaiono malinconicamente le antiche opere, i vecchi ricordi, e adagio adagio, si riveste a nuovo, si toglie quell'aria di rusticità, per introdurre un po' di grazia, che non arriva, forse, ma vuole però esser civettuola. Ora hanno l'aria d'imporsi anch'esse, certe casette di seguire la corrente moderna, di emanciparsi, di uscire da quella vecchia loro timidezza; ma v'è sempre qualcosa che le tradisce, quelle simpatiche abitazioni!

Sono come le buone donne che le abitano. Socialiste (in buon numero), ancor queste, hanno nell'intimo dell'animo loro, inconsciamente ribelle a questa novità che non arrivano a comprendere, tutta la poesia della loro semplicità, tutta quella umiltà, quell'impronta atavica di altri tempi, che contrasta con la baldanzosa aria di modernità che le circonda; sempre brave donne però, infaticabilmente laboriose come sono.

Espansive quando hanno preso con te un po' di confidenza, ingenuamente piacevoli, le donne socialiste non hanno l'istruzione dei loro uomini, nè la volontà, nè la possibilità di sapere tante belle cose.

Ti sorprendono qualche volta, co' loro discorsi, quanto ti parlano di socialismo. Anch'esse subiscono lento lavoro di trasformazione che si sta compiendo nella vallata; si vuol foggiarle in modo nuovo, con nuove aspirazioni, con altre idealità da quelle che un dì erano specialissime delle donne. Ora ben poche frequentano la chiesa, oppure vi si recano col dubbio ed il timore nell'animo. Sono strumenti in mano altrui, pazienti, conciliatrici; ma non hanno una convinzione propria, un'idea, una forza loro. Com'era bene prima, sarà bene anche ora. Sono tali perchè così le vogliono. Avrebbero continuato a credere, se non avessero saputo di fare cosa sgradita ai loro uomini.

Aride nel sentimento, per forza altrui, comprimono la parte più bella del loro animo sotto una scorza che le trasforma completamente. Legate ad una sfinge che non conoscono e della quale non tentano scrutare gli intimi segreti, lontane da un mondo che lor piacerebbe di più, perchè più confacente al loro spirito di donne semplici, perchè più alla portata della loro mentalità circoscritta ma non ottusa, esse ti danno l'idea di povere neglette spostate, alle quali si tolga parte di loro, e si voglia farne creature strane, foggiarle con uno stampo di modernità, per riuscire in un grossolano abbozzo, anzichè in un'opera fine e completa. Ti vien dato di pensare: Che cosa farebbero queste donne, se fossero lasciate libere al loro sentire, libere di fronte alla realtà, senza restrizioni, senza timore, senza... uomini... Ti parrebbe di vederle respirare, di vederle godere della rivincita ottenuta, di vederle gioire della antica credenza sopita, nascosta, dimenticata quasi nell'intimo dell'animo loro. Non perchè da quel ritorno al mondo d'una volta possano trarre miglior vantaggio, ma perchè la donna te la sei sempre immaginata circonfusa di un po' di fede ch'è il bisogno prepotente della sua vita, quando dalla realtà d'ogni dì ella non sa, o non può trovare la ragione vivida delle cose, ma sopratutto quando le manca l'educazione della mente, la poesia del cuore, e innanzi non le rimane che il vuoto... **Ilo Rupil**

Prato Carnico

(1) In Carnia.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una bellissima festa fu quella tenuta sabato sera per invito nella sala dell'Albergo alla Scala, dove signore, signorine sfoggiavano splendide toilettes e signori e studenti, completavano un assieme di eleganza e di brio. Le danze furono animatissime. Suonò l'ottima nostra orchestra cittadina.

Alla mezza notte dall'Albergo fu servita una sontuosa cena, in cui regnò una cordialità veramente famigliare e grande allegria. Il ballo durò brillantissimo fino alle ore 6 del mattino.

La biblioteca popolare inaugurata il 20 settembre s. a. in seno alla Società Operaia, ci dà lusinghiere speranze di prospera e lunga vita.

Viene aperta due sere per settimana il mercoledì ed il sabato, e tutte le sere è frequentata dai cittadini, sia per addocchiare le riviste e i giornali, sia per scegliere libri di lettura da leggere in famiglia. Con viva compiacenza dobbiamo rilevare che in questi tre mesi di vita, letti oltre 250 volumi; e da parte dei giovani sanvitesi, v'è un certo interessamento nel frequentare la biblioteca, situata nella vasta sala della Società Operaia illuminata a luce elettrica. La presidenza della Biblioteca se la frequenza si farà anche più numerosa, provvederà per ausiliare il programma prefisso, confidando ancora nell'appoggio della cittadinanza e nel maggior sussidio dell'operaia.

LATISANA

Arresto. — I Carabinieri procedettero all'arresto di certo Giuseppe Bearzi d'anni 24 meccanico da Latisana essendo questo colpevole dei furti di lampadine elettriche in danno del proprio cognato Ventura Matassi dal quale era stato ospitato in casa.

Il fatto produsse impressione in paese.

Promozione a generale. — Con decreto 2 corr. il comm. colonello medico della riserva dott. Giovanni Morossi, venne promosso a Maggiore Generale. All'Illustre concittadino, le più sincere congratulazione per la promozione.

CORDENONS

Consiglio comunale — Alle 10 di stamane è stato tenuto consiglio comunale. Si deliberò sui seguenti oggetti' Ha respinto la rinuncia del f.f. di sindaco cav. Federico Marsiglio e incaricato la Giunta a far qualche cosa perchè rinunci la carica di presidente della Banca di Pordenone. Approvò il concorso medico dell'attualv capitolato e decise per il provvedimento di un medico interinale per il II.o riparto.

CIVIDALE

Per un corpo di volontari alpini

L'idea, è partita da un gruppo di egregie persone. Si prepara una circolare si esorterà i giovani a fondare un corpo di volontari alpini, corpo che sarà regolato secondo le disposizioni a tal uopo impartite dal governo A giorni seguirà una prima riunione Un oratore parlerà sul carattere eminentemente patriottico ed educativo del corpo volontari alpini.

Si ha tutta la speranza. che la nostra città, i nostri giovani a niuno secondi per sentimenti di Patria accoglieranno questa nobile iniziativa con tutto l'entusiasmo che si merita.

Conferenza. A giorni l'egregio nostro direttore dell'ospitale. cav. prof. Accordini, terrà nel teatro Ristori una conferenza sul tema: contro l'alcoolismo.

Il teatro sarà per quella sera, certamente affollato.

Commemorazione — Nell'anniversario della morte del rettore prof. Arturo nob. degli Avancini, avvenuta il 9 gennaio 1912 venne dato alle stampe il nobile discorso commemorativo pronunciato dall'attuale rettore prof. Mario Borgialli. quando venne scoperta la lapide collocata nell'atrio del patrio Istituto, per eternare la memoria dell'amato estinto.

Il lavoro tipografico di lusso è edito dalla premiata tipografia Fulvio.

PALMANOVA

Al Cinema Volta. — Ieri sera durante una sceltissima rappresentazione cinematografica, furono replicatamente applauditi alcuni pezzi di scelta musica che il maestro signor Luigi Colussi (al Piano) il professore Ezio Panceri e la distinta signorina Montanari (violinisti) eseguirono con rara maestria. Sinceri rallegramenti con l'impresa che non trascura nulla acchè il pubblico si trovi pienamente soddisfatto. Questa sera seconda festa da ballo della stagione. Domani sera si annuncia un capolavoro cinematografico « La Cella N.o 13 » ed alcuni nuovi e scelti pezzi musicali.

FAEDIS

Stato Civile dell'anno 1912. — Nati N. 175, morti 73, Matrimoni 45.

Servizio Sanitario. — Con telegramma di ieri. l'autorità Superiore ha invitato l'amministrazione Comunale di Faedis di sospendere a tempo indeterminato il concorso al posto di medico condotto del Comune, concorso che scadeva il 15 corrente.

AVIANO

Aggressione notturna

Sulla via di Castel d'Aviano nella località Casera verso le 5 di ieri veniva aggradito da tre sconosciuti Pezzuti Luigi fu Carlo d'anni 28.

Egli ritornava da Aviano e senza alcun motivo gli ignoti si avventarono su di lui. Uno di questi tirata fuori la roncola gli fece un taglio al braccio, uno al panciotto e l'altro al cappello.

Il Pezzuti dallo spavento non ha saputo fornire alcun connotato sugli aggressori ma si crede che sieno dei forestieri.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri ai quali il fattaccio fu denunciato, indagono, per intracciare i notturni aggressori.

S. DANIELE

Stato Civile. — Eccovi alcune note demografiche sul nostro comune, durante l'anno 1912.

Nascite, gennaio 15, febbraio 15, marzo 4, aprile 18, maggio 16, giugno 20, luglio 18, agosto 28, settembre 30, ottobre 38, novembre 28, dicembre 23.

Morti: a domicilio; gennaio 8, febbraio 10, marzo 8, aprile 10, maggio 7, giugno 5, luglio 7, agosto 7, settembre 4, ottobre 6, novembre 9, dicembre 14.

All'ospitale: Gennaio 6, febbraio 9, marzo 8, aprile 5, maggio 3, giugno 8, luglio 10, agosto 8, settembre 4, ottobre 5, novembre 4, dicembre 5. All'estero 14.

Matrimoni: 58. Nel Regno 17. All'estero.

Decesso. — Stamane cessava di vivere la signora Leonilde Pellarini moglie al maestro sig. Cesare Caraffa Era donna buona e caritatevole All'orbato marito le nostre condoglianze sentite.

REMANZACCO

Decesso. — Ieri nella frazione di Ziracco cessava di vivere il perito geometra Amando Serafini. Aveva 83 anni ed era uomo stimato e benvoluto da quanti lo conoscevano; lo chiamavano il re dei galantuomini e molti ne benediranno la memoria come quella di un loro benefattore. Egli seppe unire la ferma fede religiosa al sentimento patriottico incrollabile. Gli sia lieve la terra.

Alla famiglia, al figlio cav. Giov. Battista sindaco di Tarcento le nostre più vive condoglianze.

PORDENONE

La nuova esattoria. — La nuova esattoria sin dal primo corrente è stata trasportata nei locali della Banca di Pordenone, da essa esercitata, assumendo tutto il personale già esistente.

Arresti. — Ieri sera sono stati arrestati per porto abusivo d'armi Tomba Antonio fu Giuseppe d'anni 37 da Torre e Massarutti Giuseppe di Giovanni d'anni 25 da Cordenons.

— Per ubbriachezza molesta e ripugnante fu arrestato Brunetta Gio. Batta fu Pasquale d'anni 42.

— Verso le 21 di ieri sera nell'osteria Pilot di Torre per esecuzione di mandato venne arrestato.

— Ruzzini Marco Vittorio fu Giobatta d'anni 25 nato a Motta di Livenza e domiciliato a Torre. Era stato condannato dal Tribunale ancora nel 1911 a 20 mesi di reclusione per minaccie contro il vice-direttore dello stabilimento di Torre sig. Zuppinger.

Il Congresso dei socialisti a Tolmezzo.

(Dal nostro inviato speciale)

Il saluto dell'avv. Spinotti

Quando il compagno Giovanni Cleva segretario del Consorzio Carnico delle Cooperative di lavoro, in nome della sezione socialista di Tolmezzo, dichiara aperta la seduta, sono presenti circa un centinaio e mezzo di compagni. Più tardi, ne giungono anche altri. Non faccio nomi, perchè sono in un mondo a me sconosciuto in grande parte: accennerò più tardi soltanto quello dei rappresentanti delle varie sezioni, poichè nella seduta pomeridiana se ne fece l'appello; e dirò per la cronaca, che ad entrambe le sedute fu presente una sola signora. Del resto, nel socialismo. i nomi contano poco, essendo tutti « compagni ».

Si dovrebbe eleggere il presidente del Congresso. Il Cleva, a nome dei compagni di Tolmezzo, propone l'avv. Spinotti. La proposta è accolta da un prolungato generale applauso dell'assemblea.

L'avv. Spinotti prende posto al tavolo presidenziale e porge un saluto ai convenuti.

— Son lieto — dice — di potere, quale sindaco sia pur morituro, in questa Sala del Comune, di poter porgervi col mio più cordiale benvenuto il saluto cortese della cittadinanza, anche della parte di essa che avversa i nostri ideali, poichè so che nei miei concittadini la cortesia va al dissopra delle dissenzioni politiche. Abbiatevi dunque il saluto cortese degli avversari, il cordiale saluto dei simpatizzanti, il più caldo enturiastico saluto dei compagni di Tolmezzo. Questi votono nella vostra venuta un riconoscimento dell'opera ch'essi perseverantemente diedero alla diffusione della fede socialista; e dal Congresso d'oggi attingeranno forze nuove per procedere con rinnovato ardore verso il trionfo della grande idea socialista.

Ed ora permettetemi di esternarvi tutta la mia gratitudine per il posto al quale mi avete chiamato, e dove altra persona più degna di me avrei voluto vedere; gratitudine tanto maggiore, in quanto che sento sempre il dubbio di non avere studiato e operato quanto stava in me perchè la compagine socialista procedesse concorde. Comprendete che, voglio, con queste parole, accennare alla mia posizione davanti ai compagni di Tolmezzo...

E continua su questo tono. La dissensione era causata non per differenze di opere contrastantisi, ma di semplici frasi, di parole. Nessuna seria ragione vi è che possa trascinarci — soggiunge — a infrangere quella uniformità di vedute che è la causa prima e più forte dello sviluppo dell'idea socialista in Carnia. Io e gli amici miei non ci siamo mai separati un istante; una sola fede ci ha tenuti sempre stretti nella comunanza del lavoro per farla trionfare. S'ingannano della grossa i nostri avversari s'essi credettero avvertire una crepa nella compagine socialista della Carnia... io o compagni, sono con voi oggi come lo fui ieri, come lo sarò domani e sempre (Applausi).

Non voglio rubarvi un tempo maggiore, prezioso ai vostri lavori; come ho cominciato con un saluto, così terminerò con un saluto e con un augurio. L'augurio è per il trionfo del socialismo; il saluto è per uno dei suoi apostoli più ferventi, per Giovanni Lerda (*applausi*) che da circa un mese percorre la Carnia per portarvi il buon seme del socialismo. Finchè, o Giovanni Lerda, il socialismo avrà uomini del tuo stampo, che sfidano i rigori della stagione, che sfidano l'asprezza dei nostri luoghi montani, che sfidano l'asprezza degli uomini asserviti all'ignoranza ed al prete (*allude al caso di Lauco*) per diffondere con la loro predicazione la causa del socialismo — la più bella, la più santa, la più umanitaria delle cause — non badando, nella loro missione di apostoli, a nessun sacrificio; la causa del socialismo non potrà fallire, la vittoria sarà del proletariato. (*Lunghi prolungati applausi*)

Ed ora, compagni, mettiamoci all'opera.

Le condizioni finanziarie del "Lavoratore „

Della commissione per la verifica dei poteri sono nominati Benedetti Silvio, Cantarutti Ezio, Lupieri.

E si passa alla Relazione morale e finanziaria del *Lavoratore*. Riferisce brevemente Pie nonte. Il 1912 si chiude con un deficit di L. 966.04. Spiega come questo deficit sia sopravvenuto. Nel 1911, si è ingrandito il giornale. Fu allora imposta una straordinaria tassa sugi abbienti, compagni o simpatizzanti. Ma quella tassa non fu ripetuta, anche perchè il giornale deve trovare nella massa socialista con gli associati, i mezzi della propria vita: altrimenti, esso sarà il giornale dei

Fuorusciti dalla borghesia

ma non già il foglio che rappresenta il proletariato. Anche la sottoscrizione ordinaria fu in ribasso: da 1800 lire scese a 1500: fino all'agosto si era mantenuta eguale a quella del 1911, ma poi vennero le sottoscrizioni straordinarie di propaganda di Spilimbergo e carnica, e quella per il giornale andò subito affievolendosi. Gli abbonamenti fruttarono invece di più; le spese furono ridotte, in seguito a una revisione del conto di tipografia; cosicchè il deficit che sarebbe stato intorno a 2000 lire si ridusse a meno di 1000 non comprese però in queste le spese per il processo Valle che (informa l'avv. Cosattini) saliranno a circa 600 lire.

In due anni, col crescer di numero degli associati, il giornale potrà bastare a sè stesso; ma

la falla ora esistente

deve essere al più presto coperta: e bisognerà studiare i mezzi per riescirvi.

Le proposte per ottenere i mezzi di coprirla sono parecchie: feste nei centri dove il nucleo socialistico è maggiore — a Prato Carnico, ad Ampezzo; ristabilire la tassa degli abbienti, come suggerisce uno; aprire seduta stante una colletta, dice un'altro, il quale lamenta che si tengano tanti Congressi senza che nessuno ponga mano alla tasca, onde anche nel campo dei socialisti (conclude) vi sono molte parole e pochi fatti; mentre un terzo vorrebbe abolire le sottoscrizioni che hanno sempre una certa apparenza di elemosina e obbligare tutti gli inscritti nel partito ed associarsi al giornale ed i vari circoli a prendere 25 copie per ciascuno.

Di tutti questi suggerimenti il consiglio d'amministrazione del giornale terrà conto, nel fissare i provvedimenti per il giornale.

La Relazione morale

L'avv. Giovanni Cosattini, relatore espone alcune osservazioni e dice che molte e varie critiche si potrebbero muovere al *Lavoratore* sul modo com'è re-

datto; delle quali critiche potrebbe rivolgersi parecchie anche contro sè stesso. Egli crede che a migliorarlo, a dargli maggiore impulso, occorra dargli un redattore stabile. Ci vogliono 3000 lire annue per lo meno; ma quel redattore, nei giorni *morti*, cioè senza lavoro redazionale, potrebbe funzionare da propagandista del partito. Avverte che le sue critiche non hanno veruna punta contro il compagno Piemonte, la cui opera come redattor del *Lavoratore* dichiara altamente benemerita. Ma il giornale ha bisogno di un redattore stabile, affinchè non si ripetano casi come quelli degli articoli polemici del dott. Longo.

Io perdoni il compagno Longo — soggiunge — ma quando egli ragiona, ragiona attraverso una tale valanga di paradossi, di volgarità, di bassezze, che non si può approvarlo...

E cita alcune frasi, dicendole di una bassezza tale che ci voleva almeno una nota di redazione per lasciarle passare; e meglio sarebbe stato sopprimerle addirittura.

Rileva come stia per aprirsi una polemica molto seria: quella elettorale. La vita politica del nostro paese, negli ultimi quindici mesi, è stata sorpresa, travolta da avvenimenti che nessuno si sarebbe pensato possibili: il partito socialista italiano, perchè combatteva l'impresa di Libia, si è veduto abbandonato dal popolo, che si lasciò invece trascinare dalla corrente nazionalista. Ma in questa sua lotta, il partito socialista ha, se non altro, di fronte al proletariato, il merito di aver saputoa ffrontare gli scherni, gli insulti, per mantenersi lealmente fedele ai postulati del socialismo. Questa nostra lotta dovrà avere la sua ripercussione nella campagna elettorale prossima.

Ed è necessario che in questa lotta noi agitiamo non le idee generali del socialismo, ma problemi che abbiano un contenuto positivo; è necessario tra altro che noi scendiamo in campo contro i dazi protettivi che asservano la nazione ad

una banda di baroni

dell'alta finanza:

il dazio sul grano, il dazio sullo zucchero, il dazio sui prodotti siderurgici, che sono una vergogna del nostro governo. Pochi paesi come il nostro hanno dazi protettivi non per fornire ai rispettivi governi i mezzi di provvedere alle alte idealità dell'istruzione, dell'elevamento del proletariato, ai bisogni della viabilità, della salute pubblica, ecc., ma solo a scopo di sfruttamento dei contributi dati dalla generalità dei cittadini a favore di quei baroni, ne' cui forzieri tali contributi vanno a finire.

Dibattiti e battibecchi

Ha quindi la parola il dott. Longo, il quale assai vivacemente risponde al compagno Cosattini. Le disgrazie coniugali sono affari privati, de quali il giornale non deve occuparsi.

Egli scrisse, come medico, che il prete si trova nelle *migliori* condizioni fisiologiche per essere padre; e come medico scrisse preferire un figlio di un prete intelligente piuttosto che un figlio procreato da un operaio alcoolizzato o imbecille. Il redattore di un giornale, e tanto meno di un giornale socialista, non deve *correggere* il pensiero di chi scrive: ciè sarebbe una violazione della libertà di pensiero. Egli deve pubblicare gli articoli integralmente, sia pure con note e commenti suoi, quand'egli dissente dall'articolista. Un redattore deve badare soltanto che l'articolo non implichi la responsabilità del giornale.

— Ed ospitare così anche i maggiori paradossi! — l'interrompe l'avv. Cosattini.

— Non merita confutazione! — sentenzia un altro compagno rivolto al dott. Longo.

— Questa, poteva risparmiarsela! — rimbocca allora il compagno Bellina, rivolto al secondo interruttore.

— Io la libertà la intendo in modo... — comincia un quarto.

— Si libertà con l'ordine; come i governi borghesi!.. — esclama il dott. Longo non lasciandolo continuare.

— Raveo! Raveo!... — gridano più voci, alludendo al fatto che il propagandista Lerda fu impedito di parlare a Raveo.

— Io proferisco che il compagno Lerda trovi paesi come Raveo — interloquisce il dott. Longo — anzichè paesi apatici, indifferenti come molti della Carnia!

— Altro paradosso! — lo rimbeccano altri.

— E la storia non è tutta un paradosso? — grida il Longo. — Anche la società è un paradosso...

Interviene l'avv. Lerda. Questioni come quelle sollevate dal comp. Longo — dice — vanno trattate su giornali scientifici. (*Bene!*) Col trasportarle su giornali come il *Lavoratore*, noi facciamo opera di dissoluzione in mezzo al proletariato. (*Vivi applausi.*) Venir ad affermare, poi, sopra un giornale di propaganda socialista che il prete deve necessariamente, ineluttabilmente finire con lo schierarsi dalla parte del proletariato, è un altro errore: noi dobbiamo combattere il prete, l'opera nostra è in antitesi a quella del prete, del cristianesimo; il nostro partito è contro tutte le religioni, del passato, del presente e del futuro; il nostro deve essere un movimento contrario ad ogni religione, perchè esso si fonda sulla scienza. (*Applausi*) Certe cose poi scritte dal Longo offendono il sentimento della famiglia, che nel nostro proletariato è molto profondo e che noi dobbiamo, più che rispettare, coltivare, perchè la base della società è la famiglia.

Cosattini rileva un'altra parte dell'articolo pubblicato dal compagno Longo: quella in cui sembra approvare che sieno stati tolti gli oggetti d'oro di una Madonna a Travesio: come si può approvare tale atto, che in ogni modo è un atto condannato dalla leggi positive, condannato dalla morale comune?...

Longo risponde aver egli scritto che — se mai quegli ori furono levati da un simulacro dove nessuna funzione utile compivano, lo furono per adornarne qoalche bella donna; quegli ori furono così messi di nuovo in circolazione (??) (*Rumori ostili.*)

— Del resto (conchiude), il fatto che ho contro di me tutto il proletariato qui presente, dimostra che avevo ed ho ragione... (*Rumori ostili prolungati*).

Bellina dice che gli articoli del dott. Longo hanno l'unico valore di aver voluto incanalare l'anticlericalismo per una via diversa da quella seguita finora dal *Lovoratore*, e che a lui sembra ridicola.

Piemonte offre alcune spiegazioni. Il *Lavoratore* non fa la lotta alla religione o al prete in quanto è rappresentante di una religione, ma al partito clericale, in quanto con le sue organizzazioni toglie i clienti ai socialisti. Riguardo alla nomina di un direttore, non ci ha fede; o meglio, non ha fede che si troveranno i danari necessari. Imitiamo i clericali: essi fondano banche, cooperative, ecc., e coi proventi di quelle loro alimentano la propria stampa.

— Ma finchè — soggiunge — penserete con le istituzioni vostre solamente ad aumentare di pochi centesimi il salario vostro od a diminuire di 1 centesimo il prezzo del pane, voi faretesi opera utile anche democratica, ma sempre opera borghese e non socialista.

Dopo qualche battibecco perchè talune corrispondenze inviate al giornale non furono stampate, levasi la seduta: è mezzogiorno... e si va a mangiare alla cooperativa.

(*Seduta pomeridiana*)

Si voleva un giornale socialista a Tolmezzo

Vittoria elettorale sicura?

Appena aperta la seduta, Cosattini chiede alla franchezza, alla lealtà dei compagni di Tolmezzo se hanno l'idea di pubblicare un giornale socialista per la Carnia. Aveva sollecitato privatamente una risposta a tale domanda, ma non gli venne; ora la sollecita pubblicamente.

Cella risponde ch'è vero; ma viste le difficoltà in cui si trova il *Lavoratore*, egli ed i suoi amici rimasero perplessi.

— Ognuno di voi sa — continua — che fra le regioni dove se mai, nella prossima lotta elettorale politica riuscirà il candidato socialista, è la Carnia. Per questo si pensava alla pubblicazione, per la Carnia di un giornale.

Cosattini. Con quale carattere?...
Cella. Socialista, poi.
Spinotti. Che domanda!...

Lerda, ch'è seduto sull'orlo del palcoscenico, dietro il tavolo presidenziale, interviene a dire, essersi persuaso, nel suo giro testè compiuto in tutta la Carnia, che, mentre col suffragio allargato avremo in tutta la Regione Veneta un probabile trionfo clericale, quassù invece abbiamo la grande probabilità, se non addirittura la sicurezza di una vittoria socialista...

Le Sezioni salvano il "Lavoratore"

Quando si può riprendere la discussione, il presidente Spinotti offre alcune spiegazioni sul pensiero di coloro che intendevano fondare il giornale socialista di Tolmezzo. Pensavano essi cioè che il nuovo giornale avesse da sorgere senza danneggiare il *Lavoratore*. Poi se questo ora costa troppo, avrebbe potuto ridurre il proprio formato, con forte diminuzione di spesa (oggi è di L. 175 per numero); i compagni della Carnia, nonostante il giornale «caenico», non avrebbero abbandonato il *Lavoratore*, o solo pochissimi, in modo che il risparmio di spesa avrebbe superato la minore entrata. Ma supposto anche, che il *Lavoratore* avesse dovuto temporaneamente cessare dalle pubblicazioni; i lavoratori della Provincia ne avrebbero talmente sentito la mancanza, da essere indotti a quel sacrificio per ridargli e conservargli vita, al quale oggi non si sono adattati.

— Questo era il nostro pensiero — conclude. — Le critiche del Cosattini quindi sono ingiuste.

Piemonte propone che siano interpellate le Sezioni...

Mecchia (di Preone). La fondazione di un giornale per la Carnia sarebbe la morte del *Lavoratore*... (*Bene, applausi*).

Lupieri. Conosco la necessità di un giornale per la Carnia. Ma date le condizioni del *Lavoratore*, devo anche riconoscere che si avrebbero due moribondi (*Bene!*), e forse di lì a poco due morti. Facciamo piuttosto edizioni speciali per la Carnia...

Piemonte insiste, (e finalmente ottiene), perchè sieno interpellati uno per uno i rappresentanti delle Sezioni. Ecco le loro risposte:

De Campo Leonardo, sezione di Lauco: continui il giornale a Udine: la sezione darà il proprio sussidio a Udine, e lo negherà al giornale che fosse per uscire a Tolmezzo.

Brovedani Ilario, sezione di Invillino: uguale risposta.

De Cecco Antonio, sezione di Tolmezzo: favorevole al giornale carnico.

Toniutti Giovanni, sezione di Prato Carnico: il danaro che s'intendeva spendere per il giornale di Tolmezzo, si spenda in edizioni speciali durante il periodo elettorale.

Benedetti Silvio, sezione di Ampezzo: contro la duplicità dei giornali e favorevole acchè continui quello di Udine.

Piemonte, sezione di Forni di sotto: si astiene.

Mecchia Massimilano, sezione di Preone: si provveda coi danari destinati al giornale carnico, a far bi settimanale o di sei pagine *Il Lavoratore*....

E questa è l'idea prevalente.

Cosattini ritorna sulla questione del direttore.

Piemonte la combatte, perchè non sa dove si troverebbero mezzi. Ben è vero quanto rileva il compagno Cosattini, che per pubblicare il giornale a Tolmezzo, vagheggiato dai socialisti della Carnia si erano già sottoscritte 175 lire mensili: ma se queste si trovarono per l'organo locale, non si troverebbero invece per dare incremento all'organo che si stampa a Udine...

Cosattini. Questo è un insulto ai socialisti della Carnia!.

E parlano anche altri.

Poi, quando Cosattini può aver di nuovo la parola, ripete aver egli parlato nel supremo interesse del partito e non già per isfogo di personalità: chi lo conosce, ben sa ch'egli mai si lascia trasportare a personalità, e deve lealmente confermarlo. Che se nella forma avesse trasceso, come gli disse anche il compagno Lerda, gliene dispiace...

Finalmente, si esaurisce anche questa movimentata discussione, approvando la proposta Cosattini che una commissione si occupi del modo di assicurare e migliorare la vita del *Lavoratore* tenendo conto di tutte le idee manifestate nel Congresso.

Piemonte protesta contro le parole del compagno Lerda circa il suffragio universale, quasi una deplorazione che lo si sia finalmente accordato.

— Questo svalutamento del suffragio universale, da noi per tanti anni domandato non lo posso soffrire! — esclama. — Abbiamo tanto faticato, per strapparlo alla borghesia!...

Il Lerda prosegue, dicendo essersi persuaso inoltre, nel suo giro, che un giornale socialista pubblicato in Carnia, esclusivamente per la Carnia, avrebbe giovato moltissimo al conseguimento di tale vittoria elettorale. Vittoria di una grande importanza morale, non perchè dia un deputato socialista di più o di meno alla Camera, ma perchè ottenuta qui, sugli estremi confini.

Piemonte dice che il *Lavoratore*, già ora, soddisfa ai bisogni del socialismo carnico: alla Carnia esso dedica lo spazio maggiore: non è «*Il Lavoratore friulano*», ma *Il Lavoratore carnico* stampato a Udine.

Vivacissimi episodi.

Longo. Nei Congressi socialisti di solito si legge una scritta affissa ben in alto: «Proletari di tutto il mondo, unitevi!». Qui manca. Ora, io trovo giustificata una tale dimenticanza, dal momento che qui si pensa piuttosto a dividerci che ad unirci... Mi pare che si voglia dare troppa importanza ad una effimera vittoria elettorale. (*Benissimo! applausi*). Io credo che sia dovere della Carnia di non staccarsi dai compagni. La Carnia sarà forte finchè starà unita agli altri proletari della provincia. (*Calorosi applausi*).

Lerda. Basta l'*Avanti*, allora!... Non occorre nemmeno il *Lavoratore*...

Cosattini. Ma il caso è ben diverso!...

Lo stesso Cosattini, poi, dopo altre brevi parole del Longo, con una calorosa, vivacissima ed a volte acerbissima e violenta perorazione, combatte il proposito di fondare un periodico socialista in Carnia ed enumera le benemerenze del *Lavoratore* e dei compagni udinesi che lo sostennero col proprio lavoro, col proprio danaro: essi redattori, essi difensori suoi, gratuitamente, in tutti i processi: per quindici giorni tre avvocati socialisti udinesi stettero in Tribunale a difendere il «Lavoratore» nel processo Valle, e lo difesero anche davanti la più alta Corte; per il *Lavoratore* la tipografia sociale fu ingrandita incontrando un debito di lire 10.000.

Non enumera questi sacrifici per vanto: sarà sempre grato pensiero per i socialisti udinesi, d'averli compiuti; rincrescerà loro soltanto di vedere che l'ingratitudine venne a colpirli alle spalle.

E parlano ancora sul medesimo argomento Piemonte, Lerda, Cosattini, Spinotti...

Quest'ultimo, ad un certo punto del suo discorso, dice trovare fuori di posto la considerazione poco gentile del Cosattini che «noi vogliamo danneggiare il *Lavoratore* per un puro spirito campanilistico»... (*Applausi dei compagni di Tolmezzo che si trovano in platea e nella Loggia*).

Cosattini, scattando: Questo non è vero!... Questo non l'ho detto!...

E fra i due succede rapido, aspro, quasi violento duello oratorio, a scatti, a botte e risposte: sono entrambi in piedi, uno di fronte all'altro... Il compagno Lerda salta giù dal palcoscenico e batte successivamente sulle spalle dell'uno e dell'altro e si pianta poi in mezzo ad essi, pacificatore.

Mancanza di spazio ci obbliga a mandare a domani la continuazione. Ci siamo alquanto estesi nel resoconto, perchè ci parve che le discussioni seguite in queste congresso meritassero di essere conosciute anche dal pubblico non socialista, al quale apparteniamo noi pure.

Anche l'ultima parte del Congresso, (della quale riferiremo domani) ci sembra, però sotto altri rispetti, interessante. Per oggi, riportiamo gli ordini del giorno approvati.

Indirizzo e tattica del partito

Il Congresso provinciale socialista pur lasciando ferme le deliberazioni emesse dai singoli convegni collegiali

mentre raccomanda a tutte le sezioni che la azione del partito in provincia si mantenga nelle grandi direttive del socialismo italiano estranea ad ogni lotta o tendenza

fa voti che nella agitazione per il prossimo esperimento del suffragio universale sia altamente rivendicata tutta la nobiltà della campagna spiegata dal partito contro la impresa libica e contro il rincrudirsi delle spese militari ed improduttive, e

delibera che nella battaglia elettorale abbia speciale rilievo nel grande antico quadro della propaganda socialista diretta ad elevare la coscienza del proletariato, la ingiustizia tributaria gravante sul paese e la lotta contro il parassitismo dei baroni della finanza insidianti l'economia popolare coi balzelli dei dazi protettivi sullo zucchero e sui prodotti siderurgici.

Ritenuto:

che l'emigrazione continentale d'anno in anno è sempre più compromessa dalle mutate condizioni del mercato del lavoro dalle frequenti crisi finanziarie che vanno prendendo carattere di continuo disagio economico, dai mutati rapporti politici o dalla crescente tendenza al protezionismo della mano d'opera indigena con cui gli stati Europei cercano rimedio al malessere della classe operaia;

che nel venturo anno tale fenomeno sarà quanto mai doloroso;

Reclama:

la pronta esecuzione delle opere pubbliche in corso di approvazione o già approvate, fornendo i mezzi relativi agli enti che li debbono appaltare;

Fa voti:

che una forte organizzazione di lavoratori dei campi addivenga ad una ampia revisione dei patti colonici ed alla conduzione delle terre in affittanze collettive;

Richiede dagli enti pubblici la riduzione a coltura delle terre incolte dei comuni accordando alle cooperative Agricole le disposizioni delle leggi forestali 1 marzo 1888 e 2 giugno 1910;

Si da mandato al Segretariato dell'Emigrazione di Udine di riferire al prossimo Congresso sulla possibilità o meno di collocamento in Provincia di tutta o parte della mano d'opera che emigra.

Rileviamo subito il fenomeno della conciliazione delle tendenze il compagno Spinotti (tendenza riformista) si era staccato dagli altri compagni di Tolmezzo (tendenza sindacalista): ma di fronte alla eventualità delle urne si sono riconciliati: «sempre divisi ma sempre uniti», ecco il motto dei socialisti — e non soltanto dei friulani.

I congressisti

costretti a pernottare a Tolmezzo.

Un caso non solito. Terminati i lavori del Congresso verso le 17, i congressisti passarono qualche tempo a Tolmezzo con gli amici; poi si raccolsero nel *buffet* della stazione ad aspettare il treno scendente da Villa e che doveva condurre ai padri loro i convenuti nella capitale della Carnia da Udine, da Cividale, da Sacile, da Spilimbergo ecc. Aspetta che ti aspetta, quando sono già trascorsi parecchi minuti di ritardo, ecco che si presenta un facchino della stazione, e dice:

— I ga tamp de spetar. El treno de Villa Santina ha due ore di ritardo, causa un deragliamento...

Due ore di ritardo vuol dire l'impossibilità di valersi di quel treno per raggiungere Stazione per la Carnia e di far ritorno nella notte a Udine sia col diretto sia con l'omnibus. Si può figurarsi quindi come la notizia fu accolta da congressisti e non congressisti!... Ma se, per esempio, il capostazione o qualche altro si fossero presi la briga di avvertire del caso pochi minuti prima, i viaggiatori potevano essere ancora in tempo di scendere alla Stazione della Carnia con un cavallo. C'era, fra gli altri un viaggiatore che da Udine avrebbe dovuto proseguire per Milano, Chiamatovi da urgenti affari per questa mattina!...

Si torna a Tolmezzo, in cerca dell'automobile che si diceva essere stato posto a servizio del pubblico: ma da qualche giorno l'automobile non fa servizio... In una parola, si dovette pernottare a Tolmezzo: la sorte è toccata a una dozzina di congressisti, oltrechè ad altri viaggiatori.

Stamane, dieci di essi stesero la loro protesta in duplo esemplare, chiedendo un indennizzo di 30 lire per ciascuno.

Come avvenne il deragliamento.

Da Villa Santina, frattanto, erano venuti alcuni con il cavallo. Essi raccontarono che la macchina la quale doveva servire per il treno aspettato era deragliata proprio a quella stazione, mentre la si stava voltando sulla piattaforma per attaccarla al treno.

— E nessuna disgrazia?
— No.
— Quanto tempo ci verrà per rimetterla... in carreggiata?..
— Sei sette ore.
— Ci avevano detto due...
— Occorre due ore circa perchè sia pronta la macchina di riserva.
— Ma come?.. Non ne tenevano una sotto pressione, pronta?.
— No. Era caldo, sì, ancora: ma dalla mattina; non però sotto pressione, tanto è vero che occorrevano circa due ore perchè potesse funzionare, mentre la linea non era menomamente ingombrata dal deragliamento dell'altra.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Sotto i cipressi. — Dopo breve malattia il 4 corr. è morta la buona donna Maria Ademi ved. Midrussi all'età di 86 anni madre del reverendo Pievano del Capoluogo. I funerali riuscirono splendidi pel concorso di gente si notavono le Autorità Comunali il Presidente col segretario Comunale Conviglian tutta la scolaresca con i maestri ecc.

Al buon Don Mistruzzi e alla famiglia che risiede a Cividale le più sincere condoglianze.

TRICESIMO.

Per beneficenza. — Questa sera seguirà lo spettacolo di beneficenza Pro Asilo Infantile.

Suonerà anche il sig. Paruzza che tanto si presta alle benefiche opere.

S. QUIRINO

Albero di Natale. 5. Oggi, alle tre precise, nell'ampio cortile del Municipio, ebbe luogo una festicciuola preparata ai bambini delle nostre scuole. L'albero di Natale s'ergeva nel mezzo del cortile, ricco di oggetti d'ogni specie: giocattoli, dolci, indumenti. Qua e là spiccavano bandierine tricolori e il fonografo divertiva il minuscolo popolo con scelti e svariati pezzi. Fu una festa nuova affatto per questo paesello, e quindi graditissima ai nostri bambini, i quali tutti ebbero qualche regaluccio. E di ciò va data lode al nostro Rev. Parroco che ne fu il promotore, al corpo insegnante locale e all'infaticabile signor Luigi Volpe, che prestarono volonterosi l'opera loro.

TOLMEZZO

Gli escursionisti dell'Alpina. 6 — La compagnia della Società Alpina è giunta qui iersera con il treno delle 17.30. Si è quindi diretta a Villa di Verzegnis ove ha pernottato. Stamani ha impreso un'escursione sul monte di Verzegnis. Alla comitiva si è unito anche il tenente di Artiglieria sig. Nino Carulli.

La decisione a oggi?

Un passo delle potenze.

Costantinopoli, 5. — Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che un passo delle Potenze presso della Porta a favore della pace sarebbe imminente; gli ambasciatori hanno già scambi di vedute in proposito.

* *

Questa la breve notizia che oggi pubblicano tutti i giornali ripetendo quanto con altre parole abbiamo detto ieri. Le potenze dunque interverranno premendo sulla Porta, perchè vede i suoi cardini ormai morsi e assottigliati da tante limature edaci. Ma la Parta cederà?

Essa va ripetendo fieramente che no: Adrianopoli deve rimanere in mano dei Turchi; su ciò, dice Nazim Pascià non può essere discussione ulteriore

E allora? Ecco un'altra sorpresa. L'*Ultimatum* non avrà veramente valore d'ultimatum poichè anche non rispondendo in termine i turchi i negoziati non si romperebbero tuttavia, ma si continuerebbero a trascinare — come un nostro fonogramma di ieri ci informava essere pensiero dei delegati serbi greci e montenegrini espresso ai colleghi bulgari — finchè Adrianopoli fosse costretta a cadere. E il tempo non dovrebbe essere lungo. Così il «mai!» di Nazim pascià e comp. non avrebbe più senso e scomparirebbe dal vocabolario dei negoziatori turchi dopo la smentita dei fatti compiuti.

Comunque in breve, la situazione è invariata da ieri e le sorti della pace sono ancora in un'urna confuse con molte probabilità di guai. *Oggi* qualunque possa essere la decisione dei turchi o degli alleati, sia di cedere all'ultimo momento o di trascinare ancora le trattative si vedrà se vi sarà ragionevole motivo a bene sperare sulla desiderata soluzione del conflitto. I punti oscuri tuttavia anche concludendo la pace fra i belligeranti non saranno del tutto scomparsi dall'orizzonte europeo. Il contegno dell'Austria-Ungheria continua a dar elemento a ipotesi, a supposizioni svariate, a discussioni interminabili in tutti i circoli politici e militari d'Europa, sulla stampa di tutto il mondo civile. La questione dei confini da assegnarsi all'Albania è grande osso che i denti della diplomazia devono ancora rodere. E su tale questione si appalesa netta la profonda sostanziale divergenza tra le vedute e gl'interessi precisi d'Italia con i vaghi ed enigmaticamente enunciati interessi dell'Austria. Alla conferenza degli ambasciatori delle gandi Potenze un grave delicato compito rimane ancora da assolvere.

Ecco intanto quella che sarebbe l'ultima notizia da Londra circa la continuazione dei negoziati.

I negoziati per la pace continueranno.

Londra, 5. — Si apprende che stassera in seguito ai consigli dati fino da ieri dalle potenze i negoziati per la pace non si romperanno domani. Ma non si deve da ciò trarre come conseguenza che si tratti di un qualsiasi cambiamento circa il punto di vista riguardo Adrianopoli. Secondo le ultime notizie la presa della città da parte dei bulgari sarebbe imminente. Si crede che probabilmente la Turchia proporrà domani una nuova linea di frontiera turco-bulgara.

L'insediamento dei greci a Chio.

Atene, 5. — L'«Agenzia di Atene» ha da Chio: Oggi è avvenuto con grande solennità l'insediamento delle autorità amministrative nell'antico palazzo della prefettura turca. Il metropolita ha dato la benedizione e ha pronunziato un discorso ben augurando all'azione civilizzatrice della Grecia. Il governatore dell'isola Teodorakis ha pronunziato pure un discorso nel quale ha detto che nell'edificio sul quale per virtù dell'esercito greco la bandiera nazionale era stata sostituita allo stendardo del conquistatore, le autorità civili sostituiscono le autorità militari. Queste ultime avevano già del resto dimostrato quale spirito di libertà e di giustizia ispiri la amministrazione ellenica. Le autorità civili non trascureranno nulla per continuare questa tradizione e per restituire a questa bella isola che tanto ha sofferto dalla cattiva amministrazione l'antico splendore.

Il nuovo ministro degli esteri in Germania

Berlino, 5. Il *Wolff's Bureau* annunzia che l'ambasciatore germanico a Roma Von Jagow è stato nominato segretario di stato agli esteri.

Von Jagow è un personaggio diplomatico tra i più distinti del suo paese. Di antica e nobilissima famiglia, egli è entrato nella carriera diplomatica giovanissimo ed ha percorso rapidamente tutti i gradi tanto che, a soli 46 anni, era nominato, tre anni or sono, ambasciatore e destinato a Roma in sostituzione del conte De Monis.

In tre anni di permanenza a Roma il signor Jagow ha saputo conquistare viva simpatia ed è ben naturale che la sua nomina a segretario di Stato agli affari esteri debba essere accolta con soddisfazione fra i suoi conoscenti ed estimatori romani.

Ecco quello che di lui dice *la Tribuna* commentando la sua nomina a ministro degli esteri.

Roma 5, (notte) — «Se questo provvedimento ci priva d'un eccellente ospite non può che essere accolto con viva simpatia dall'opinione pubblica italiana. La persona del nuovo ministero degli esteri tedesco è garanzia che la politica estera della Germania sarà sempre più ispirata allo spirito di salda amicizia a cui è informata la triplice alleanza».

Infatti von Jagow ebbe gran parte alla rinnovazione della triplice alleanza.

Le onorificenze per la rinnovazione della Triplice.

Roma, 5. In occasione dello scambio delle ratifiche del trattato della Triplice Alleanza S. M. il Re ha conferito il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor De Mery ambasciatore d'Austria-Ungheria, al conte Sturegkh presidente del consiglio dei ministri d'Austria ed al barone Macchio primo capo sezione al ministero degli affari esteri austro ungarico.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la gran croce di Santo Stefano al presidente del consiglio on. Giolitti, al ministro degli esteri Di San Giuliano ed all'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna.

CRONACA CITTADINA

Una riunione per il telefono
Manzano-S. Giov.-Corno di Rosazzo

L'accordo fu raggiunto

Stamane alle 10 seguì una riunione alla Camera di Commercio, per dotare di telefono, gli importanti comuni di Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo allacciandoli alla centrale di Udine.

Giorni sono, a Manzano vi era pure stata una seduta fra i rapprentanti dei sudetti comuni, sullo stesso scopo.

Alla riunione di stamane erano presenti: per la società telefoni alto Veneto il direttore co. Cattaneo, e il prof. Antonio Dal Dan, il deputato del collegio, on. bar. Elio Morpurgo, il segretario sig. Pascolini pel comune di Manzano, il segretario Gaspardis e il co. Enrico de Brandis per quello di S. Giovanni, il dott. Costantino Perusini sindaco di Corno di Rosazzo.

La riunione si sciolse alle 11.15.

Fu comunicata la concessione per l'impianto telefonico.

Si discusse quindi la ripartizione della spesa tra i Comuni consorziati, e l'accordo fu raggiunto.

Non resta quindi che la ratifica di questa spesa da parte dei rispettivi Consigli comunali dopo di che la società Alto Veneto, comincierà subito l'impianto telefonico in quella industriale plaga, del nostro Friuli.

Rimase ancora qualche piccola divergenza sulle tariffe.

Per questo seguirà una nuova, riunione, alla quale parteciperà un rappresentante della «Carnica». Si spera però che nel venturo estate la nuova linea telefonica comincierà a funzionare.

Commissione elettorale Provinciale.

Ieri si è riunita per la prima volta in Prefettura la Commissione elettorale Provinciale per la revisione delle liste elettorali politiche. Erano presenti: presidente avv. cav. Silvagni, presidente del Tribunale, Alberti dott. Ferdinando consigliere di Prefettura, Linussa avv. cav. Pietro; Nardini avv. Emilio, Candolini avv. Agostino membri effettivi; Miani cav. uff. Pietro supplente.

Era intervenuto anche il sostituto procuratore del Re avv. Tonini; fungeva da segretario il dott. Felice Paciocchi consigliere aggiunto di Prefettura.

La Commissione in questa sua prima seduta prese le prime disposizioni per il laborioso lavoro che le è riserbato; decise di tener sedute due volte alla settimana il lunedì e il giovedì in modo da poter esaurire il lavoro pel termine legale fissato al 18 Marzo venturo.

Ieri venne smarrito un anello d'oro d'uomo. Mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913

Società Veterinaria Friulana

Ieri nella sede sociale presso l'Associazione Agr. la Società Veterinaria Friulana si riunì in assemblea.

Sedevano al tavolo della presidenza, il presidente cav. Dalan, il vice presidente dott. Cerazza, il consigliere dott. Ceschelli e il segretario dott. Aldrighetti, ed erano presenti i veterinari Zamballi, Pepe, Fontanelli, Zanetti, Trevisan, Della Savia, Munie, Cristofori, Lorenzon, Selan, Pascoletti; scusati moltissimi altri che aderirono.

Il Presidente recò all'assemblea il saluto del Prefetto comm. Brunialti, al quale egli aveva portato i ringraziamenti dei veterinari Friulani per l'interessamento sincero da lui dimostrato sempre a vantaggio della classe e aggiunse di essere stato accolto dal nuovo Prefetto al quale espose i desiderata dei colleghi, ottenendo lusinghiere parole di simpatia per tutti i sanitari.

Fu data lettura della circolare Giolitti relativa alla sistemazione delle condotte veterinarie; si accettò in massima la proposta di un congresso veterinario da tenere a Udine nel 1916; si deliberò di collocare il busto del dott. Romano nella sala centrale dell'associazione Agraria Friulana; si presero altre deliberazioni di carattere riservato.

Ordini dei veterinari.

L'ordine dei veterinari alla seduta di ieri procedette alla revisione dell'albo dei veterinari della Provincia; deliberò di nominare una commissione per la compilazione di un regolamento statuto dell'Ordine con annessa tariffa minima per gli onorari da competersi ai veterinari nelle visite professionali. Appoggiò la decisione dell'Ordine dei Medici di Ferrara intesa ad agitarsi per la modifica dell'art. 3 della legge sugli ordini. Approvò il concorso nella spesa per costituzione di parte civile dell'Ordine di Caltanissetta contro un empirico; aderì all'agitazione dell'Ordine di Firenze per ottenere un congruo ribasso ferroviario per i veterinari, e a quella dell'Ordine di Mantova per ottenere la franchigia postale per gli ordini; aderì, con qualche riserva, alla proposta degli ordini dei medici e dei farmacisti della provincia per fissare un locale in comune come sede degli ordini sanitari della Provincia.

Seconda sottoscrizione

A favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti, ammalati e famiglie dei caduti in Libia.

17o Elenco

somma precedente L. 13237.45

Provincia di Udine L. 1000, Comune di Gemona (raccolte per sottoscrizione popolare) 500, Rizzani cav. Leonardo 50, Farlatti nob. cav. dott. Federico 5, Raccolte fra i funzionari della R. Procura del Tribunale di Udine 5, Raccolte per sottoscrizione popolare a Comeglians 47.80 Francesco Pezze Udine 5, De Nardo Daniele di Domenico, Clemente Fiorendo e De Nardo Vittorio di Fiagogna (Forgaria) 10 G. Batta Jogna oste di Forgaria 10 Senatore co. comm. Antonino di Prampero, VI versamento per il Comitato delle signore della Croce Rossa della Sezione di Udine 780, Comune di Bertiolo 100. Totale L. 15750.25

(continua)

N. B. — Nuovamente si pregano i Signori Sindaci e tutti detentori di schede di restituirle con sollecitudine assieme agli importi raccolti oppure le schede in bianco indirizzandole al cassiere del Comitato Ugo Zilli (Camera di commercio).

Telegramma di condoglianza. Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti, riunitosi d'urgenza appena ebbe appresa la morte del buon vegliardo Amando Serafini padre dell'egregio Sindaco di Tarcento presidente dell'Ordine; ha deliberato di partecipare ai funebri, di onorare la memoria dell'estinto con una elargizione a qualche istituto di beneficenza e d'inviare il seguente telegramma:

Cav. Serafini

TARCENTO

Condoglianze sentite luttuosa circostanza confermiamo amatissimo Presidente affettuosa colleganza altissima stima. Interverrò funerali.

Per il Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine.

De Candido

Società Operaia. — La Direzione visto l'art. 25-28, avverte i soci che il tempo utile per la regolazione delle partite arretrate scade irrevocabilmente il 10 gennaio 1913.

Una lacuna nel calendario postale e telegrafico.

Quest'oggi avevo bisogno di spedire un telegramma a un soldato che si trova in Tripolitania e, avendo bisogno di indicazioni, corsi subito a cercare il calendario postale e telegrafico per avere le indicazioni necessarie.

E' nuovo pienamente, ma con sorpresa constatai che non conteneva alcuna indicazione relativa al servizio telegrafico in Libia. Eppure se qualche notizia era bene inserire nel calendario, era un cenno del genere, poichè gli schiarimenti circa l'andamento del servizio nel Regno possono riuscir superflui o quasi!

Vorremmo raccomandare all'egr. direttore delle poste e telegrafi cav. A. Parrini di tirar le orecchie all'editore e al compilatore del calendario.

Se si fa, si deve fare in modo che serva almeno.

Franco

Carnovale. Oggi il primo giorno di carnovale si festeggierà con balli, all'Olimpia, al Cecchini, alla Rotonda e a S. Rocco.

Domenica cominceranno le prime veglie.

Arresto. Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono in via Gemona certo Antonio Filipponi, come sospetto autore del furto di lire 409 avvenuto l'altro giorno al Fischietto.

Dilaniato dal treno.

Suicida per dissesti finanziari.

Stamane sull'alleggiaro un cantoniere ferroviario, trovava lungo la linea di Venezia, il cadavere orrendamente sfacellato d'uno sconosciuto.

Corse alla stazione di Pasian Schiavonesco, la più prossima al luogo della disgrazia, avvertendo della tragica scoperta fatta.

Sul luogo si portarono i carabinieri e gente del paese.

Il cadavere fu identificato per quello del noto commerciante Quinto Modotti fu Leonardo, nativo di Udine, d'anni 49.

Da parecchio egli erasi stabilito a Pasian Schiavonesco ove esercivа una officina meccanica.

Da ieri mancava da casa.

Il Modotti attese durante la notte nascostto in una siepe presso il casello n. 117 il treno, e quando lo vide giungere balzò sul binario, restando travolto. Nè macchinista, nè personale viaggiante s'accorsero del suicidio; tutto il convoglio passò sopra lo sciagurato.

Si crede che il Modotti si sia gettato sotto il treno che arriva a Udine alle 23, o forse sotto il merci P. P.

Le cause: a quanto si dice dovrebbero ricercarsi nei dissensi finanziari.

Il sig. Quinto Modotti dal 1 gennaio 1909 esercivа molino, battiferro, trebbiatrice, forza elettrica; la sua tragica fine ha destato dolorosa impressione.

Il monumento alla Ristori

La bellissima rivista «Gran Mondo» con la quale la *Patria* ha concluso una vantaggiosa combinazione pe' suoi lettori, in uno dei suoi ultimi numeri stampa il *cliché* del bozzetto del giovane scultore Antonio Maraini che vinse il concorso pel monumento da erigersi in Cividale alla grande artista Adelaide Ristori, e la fotografia dell'on. Barone Elio Morpurgo valoroso organizzatore del monumento stesso.

E nel pubblicare il bozzetto dà questi cenni:

«L'idea di erigere un monumento alla grande artista fu lanciata da Tommaso Pasetti in occasione della commemorazione ch'egli ne tenne in Cividale del Friuli. Tale iniziativa fu immediatamente raccolta dall'on. barone Elio Morpurgo, deputato al parlamento appunto per il collegio di Cividale.

«E con la rara tenacia che gli è propria e con quella forte fibra di organizzatore che lo fecero già trionfare in molteplici ardue imprese (basti ricordare l'Esposizione Regionale 1903 in Udine) egli si mise subito all'opera.

«Offerta la Presidenza del Comitato a Domenico Oliva e tenutasi per sè la vicepresidenza che volle condivisa da Adolfo Apolloni, iniziò subito le sottoscrizioni, le recite a profitto del fondo pel Monumento ecc. ecc.

Il *Gran Mondo* conclude i brevissimi cenni: «Noi mandiamo un caldo plauso al propugnatore del Monumento on. Morpurgo al quale si deve la felice riuscita di esso. L'on. Morpurgo volle compiere cosa degna dell'arte nella sua duplice applicazione: del teatro e della scultura».

E noi sottoscriviamo a due mani al plauso.

I mercati nel friuli, — La Camera di Commercio ha pubblicato il solito opuscolo sui «mercati di animali e di merci nel Friuli e nei comuni contermini durante l'anno 1913 e tariffa delle mediazioni». L'opuscolo riesce utile a tutti che abbiano interesse a conoscere ai vari mercati n Friuli e nei paesi contermini.

Beneficenza. — La Società dell'Infanzia ha ricevuto dalla Società «Formica» m. 220 di stoffa e 463 capi di vestiario confezionati, che furono distribuiti a tanti poveri bambini. Si fa interprete dei sentimenti dei beneficati, nel manifestare alle gentili donatrici la più viva riconoscenza.

Bollettino militare.

Esercito ci invia da Roma in data 4:

Perna Raffaele, tenente nel 79.o fanteria è trasferito al 2.o fanteria;

Mauroner Felice sottotenente di complemento di fanteria, del distretto di Mantova e del deposito di Udine è stato chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato presso il 2.o reggimento fanteria;

Lancani Giuseppe, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile, 8.o reggimento alpini, è stato chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato presso l'8.o reggimento alpini:

Milani Mario, sottotenente di fanteria di complemento, del distretto di Lecco, 5.o reggimento alpini, è stato chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato presso l'8 reggimento alpini.

Sono nominati Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia, il capitano Aiutante Maggiore nei Lancieri di Aosta sig. Vilfrido Petrosini e capitano direttore del Deposito Stalloni Francesco Boccelia Duclos.

Ai neo cavalieri, i nostri vivi rallegramenti.

Il libertà provvisoria. — L'altro ieri veniva posto in libertà provvisoria, dietro domanda del difensore, Erasmo Mattei protagonista dell'incidente toccato a don Ostuzzi.

Nelle prime ore d'oggi rendeva la bell'anima a Dio

Amalia Nussi ved. Turrini.

Le figlie il genero ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani ore 10.

Non si manda avviso personale e si ringrazia tutti coloro che vorranno tributare l'estremo saluto alla cara estinta. Si dispenza dalle visite.

Mortegliano, 6 gennaio 1913

Oggi alle ore 14.30 in Ziracco dopo non lunghe sofferenze, rendeva la bell'anima a Dio, all'età di anni 82

Amando Serafini

perito-geometra

La moglie Concina Maria, i figli cav. G. Batta, Teresina, Domenico, Leonardo le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

Ziracco (Udine) 5 gennaio 1913

I funerali seguiranno in Ziracco, martedì 7 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 55

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA,"

— Via! — rispose Larcher, dopo un minuto di silenzio. — Mi metto alla mercè di Dio!... Tutto s'aggiusterà.

— Eh! lo spero bene... In ogni caso, non mi rimarrò certo inoperosa...

— Che cosa vorresti fare?

— Non ho ancora nessuna idea precisa... ma troverò bene qualche cosa...

Tacquero ambedue e per alcuni istanti rimasero assorti nei loro pensieri.

Finalmente il vecchio riprese:

— Ma di un po', cara figliuola... E' tempo di ritirarti.

— Oh! non ancora...

— Eppure non puoi passare la notte qui. Sarebbe per te uno strapazzo inutile e, di più, sarebbe un'imprudenza... La tua assenza potrebbe venir osservata.

Giannina fece vivamente un cenno negativo.

— Allora — continuò Larcher — mi vuoi costringere a compromettere i tuoi famosi disegni... Se non acconsenti a tornare immediatamente nella tua camera, io vado a girare per la foresta a costo d'incontrare i gendarmi.

— Voi non lo farete!

— Oh, sì.

— E' orribile, sapete, mettermi in una simile alternativa... Lasciarvi qui solo, esposto al freddo, mentre io andrò a riposare nel caldo del mio letto.

— Non hai trovata naturale la cosa durante questi ultimi sei giorni?.

Ella abbassò gli occhi, non sapendo come rispondere.

— Ah! eccoti presa — mormorò l'antico prigioniero. — Va, va, carina mia; il tuo silenzio ed il tuo imbarazzo producono in me una gioia maggiore che tutte quelle cattive ragioni che potresti imaginare per ispiegare le nuove disposizioni del tuo animo... Sono una confessione... Non ischermirtene... Mi è tanto dolce questa confessione.

Giannina non osava più sollevare gli occhi, nè proferire parola.

— Orsù — continuò Eugenio Larcher. — Dà retta ai miei consigli... Torna a casa, coricati e domani concerteremo.

Ella esitò ancora qualche secondo, poi cedendo all'ascendente che quella parola esercitava su di lei, obbedì.

— Allora, arrivederci, padre mio — disse porgendo le guance al mendicante. — Domani concerteremo.

E dentro di sè aggiungeva:

— Domani agirò io.

Si serrò nel suo mantello, si rannicchiò per scivolare attraverso l'apertura troppo bassa e riprese il cammino verso casa con le stesse precauzioni che aveva usate nel venire colà.

Quando Giannina si trovò nella propria camera, si lasciò andare ginocchioni a piè del letto e pianse a lungo.

Allorchè si decise andare a coricarsi l'aurora non avrebbe tardato a lungo.

Ma la sua determinazione era presa.

V.

Ad onta della notte trascorsa fuori, Giannina s'era destata di buon'ora e non appena alzata era corsa a trovare la signora Maupas.

Zia Matilde — le disse, — vuoi che andiamo a Cosne, quest'oggi?

— A far che?

— Eh! l'altro giorno non ti lamentavi forse che non ci andiamo molto sovente e di più non dicevi che avevi una quantità di robe da comperare?.

— E' così difatti; ma queste compere non sono di grande urgenza e non so perchè proprio oggi, col freddo che fa, abbiamo da esporci...

— Perchè — interruppe la giovinetta — oggi mi farebbe un gran piacere veder Geraldo, al quale devo dire una cosa.

— Ohe! signorina... intrighi? congiure?... Sarebbe cosa che dovrebbe darmi da riflettere, se Geraldo non fosse stato tuo... fratello, prima di esser tuo... fidanzato...

— Oh! mio fidanzato! — sorpirò Giannina.

— Perchè no?... Lo renderesti tanto felice, quel povero ragazzo;

— Davvero?

— Sono forse io che te lo debbo far sapere, volpencella?... Avresti forse il coraggio di sostenere che non sai che cosa pensare dei suoi sentimenti?.

La fanciulla arrossì.

— Di che mi vieni ora a discorrere zia Matilde? — ella riprese dopo una breve pausa. — Dal momento che ho promesso a Geraldo di riflettere...

— Ma a lui sembra, mia cara che tu ci metta troppo tempo in queste tue gran riflessioni... Mettiti nei suoi panni, e comprenderai la sua impazienza.

— Mi limito a rilevare soltanto il fatto che qualche volta non si mantengono le promesse.

— Cattivo!... Penseresti forse a mettermi per condizione ch'io mantenga prima i miei impegni, per impegnarti poi a tua volta?

— Ah! lungi da me, Giannina, una simile idea... Io non voglio dovere mia moglie ad una specie di ricatto.

— Ebbene, senti! — saltò su a dire la fanciulla, come decidendosi — giuochiamo a carte scoperte... Ti dirò subito tutto... Tu poi agirai nel modo che ti parrà migliore, come ho fatto io.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C.) 10.24 13 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.46 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.1 — D. 11.26 — A. 13.40 — A. 17.35 — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6 — A. 8.7. M. 11.15 — M. 13.40 M. 17.20 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.44 — 14.50 — 19.10.
Da Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 11.4 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.53 — 17.10 — 21.56.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.56.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1913 —